

Le infinite «costellazioni» di Payne

La sfida del drammaturgo inglese: raccontare una storia d'amore attraverso una teoria quantistica

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

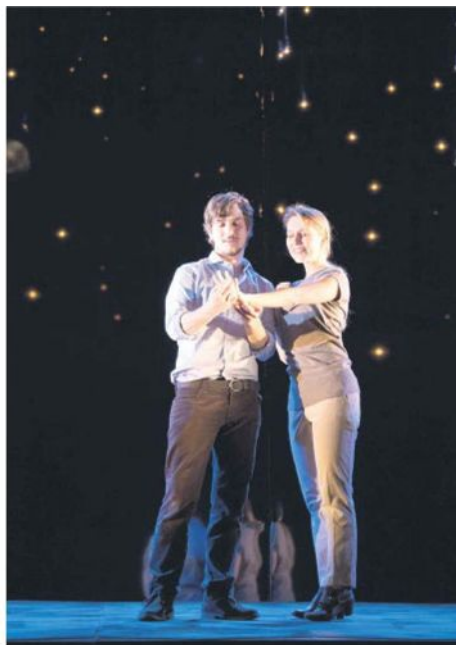
È COME UN VETRO INFRANTO A TERRA IN MILLE PEZZI QUESTO «COSTELLAZIONI» SCRITTO DAL DRAMMATURGO INGLESE NICK PAYNE. Oltre 100 frammenti in questo caso, raccontati in poco più di un'ora da Margot Sikabonyi e Alessandro Tiberi, guidati dalla regia essenziale e precisa di Silvio Peroni (spettacolo prodotto dal Teatro Stabile d'Abruzzo e Khora.teatro). Scaglie di vetro, dicevamo. Ciascuna riflette l'immagine da un'angolazione diversa. Ciascuna è diversa dall'altra. Ciascuna ha un colore differente.

E così è per la struttura drammaturgica di questo testo che ci racconta una storia d'amore in maniera alquanto bizzarra, ma geniale. Come? Applicando la teoria della fisica quantistica che sostiene l'esistenza di un numero infinito di universi e quindi di infinite possibilità. Che significa anche infinite possibilità nella relazione d'amore fra Orlando (un simpatico apicoltore) e Marianna (che lavora nell'Università nel campo della cosmologia quantistica). Il loro incontro avviene durante una grigliata, a casa di Giulia, un'amica universitaria di Marianna. Il loro incontro si ripete a casa di Giulia, ma non è detto che sia sempre l'amica di Marianna. La storia procede in questo modo. E intanto si susseguono e sperimentano modalità diffe-

renti di incontrarsi, amarsi, lasciarci, ritrovarsi. Perfino la successione degli eventi non segue il percorso temporale. Pezzi di vita futura ce li ritroviamo sparsi qua e là, sembrerebbe a caso, nelle vite dei due innamorati. Come un vetro infranto, appunto, dove raccogliamo piccoli frammenti ovunque. Ma quei flash servono alla coppia per capirsi e servono a noi per riflettere. Su cosa? Sulla vita, sul caso, sul destino. Ma il tutto avviene davanti ai nostri occhi con leggerezza, sotto un cielo stellato, dove va in scena il teatro della vita, con tutte le sue sfumature.

Interessante anche la prova attoriale di Margot Sikabonyi (ve la ricorderete nel ruolo di Maria Martini nella serie televisiva *Un medico in famiglia*) e di Alessandro Tiberi (*Amore oggi, To Rome with love, Boris*), una coppia ben affiatata che sperimenta in una corsa a perdifiato la possibilità di poter scegliere. Certo, l'unico rischio, dopo aver visto lo spettacolo, è quello di uscire dal teatro pensando: oddio, avrò preso la decisione giusta? Un consiglio: respingete in un angolo della testa questo dubbio, perché quello che avete visto è un bellissimo gioco, ma, appunto, è pur sempre un gioco. La vita è un'altra cosa.

(Roma, Teatro Vascello, fino a domenica)



Una scena da «Costellazioni»

